

Il Vangelo vissuto

La vocazione dell'uomo: vita nello Spirito

Ciò che il Simbolo della fede professa (primo ciclo), i Sacramenti lo comunicano (secondo ciclo). Con essi i fedeli ricevono la grazia di Cristo e i doni dello Spirito Santo, che li rendono capaci di vivere la nuova vita di figli di Dio nel Cristo accolto nella fede (terzo e ultimo ciclo).

E' così che i cristiani sono chiamati a vivere come "cittadini degni del vangelo" (Fil 1,27). Una vita morale degna del vangelo è dunque una grata risposta ad un dono. Di qui la sua urgenza e la sua dilatazione fino all'esercizio dell'amore senza limiti.

1. Cristo ha sempre fatto ciò che era gradito al Padre (Gv 8,29).

Egli ha sempre vissuto in perfetta comunione con lui. Allo stesso modo i suoi discepoli sono invitati a vivere sotto lo sguardo del Padre "che vede nel segreto" (Mt 6,6) per diventare "perfetti come è perfetto il Padre celeste" (Mt 5,47). L'orizzonte di vita del cristiano è la "perfezione/adempimento". Come è possibile questo?

2. Siamo incorporati a Cristo (per mezzo della fede) nel battesimo.

Il battesimo e il conseguente dono dello Spirito sono il fondamento dell'agire cristiano. La morale del cristiano è una morale "battesimale" nel senso che trae luce e forza dal battesimo; e "spirituale" nel senso di "guidata e sostenuta dallo Spirito".

3. Per il battesimo siamo "morti al peccato, ma (resi) viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rm 6,11). Cosa opera in noi il battesimo accolto nella fede?

a. Morti al peccato

Cos'è il peccato? E' "una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna" (S. Agostino). E' un'offesa a Dio, nella disobbedienza al suo amore. Si ha peccato quando c'è materia grave, piena consapevolezza e deliberato consenso (libertà e coscienza). Possiamo dare una descrizione concreta (anche se non completa) del peccato? Ascoltiamo la Scrittura che mostra "le opere della carne" (Gal 5,19-21).

- Ogni tipo di sregolatezza legata al sesso.

- Un malinteso rapporto con le creature (il mondo naturale, gli animali, le persone quasi fossero divinità) dà luogo ad un atteggiamento che si chiama "idolatria". Un mondo idolatra è profondamente permeato da sessualità sregolata e da eccesso di "farmacia" (uso di droghe, pozioni, rituali magici).

- Ogni atto che distrugge la vita comune dei membri della Chiesa e l'unità della comunità: inimicizie personali, liti (che nascono da) gelosie (considerare le cose, le persone o un compito ricevuto come proprietà esclusiva), eccitazione della passione (ira), spirito di parte e quindi rissosità o intrighi, ribellione/fazione/scissione, formazione di gruppi autonomi (sette), invidie, ubriachezze ... e cose simili.

Il peccato, dunque, è uno stravolgimento dei doni di Dio: sia a livello del proprio corpo, sia a livello del "corpo" che è la comunità (società).

Il peccato è l'irrompere di un orizzonte di morte. Nella luce del dono battesimale il peccato non fa più parte della nostra vera vita, anche se ci insidia continuamente e

fascinosamente. Bisogna dunque “mortificare”, cioè far morire ciò che per grazia è già morto, ma che tende e risollevarsi contro di noi (Col 3,1-10).

b. Viventi per Dio, in Cristo Gesù

Cos'è la vita o la grazia? E' la vita di Cristo risorto in noi, cioè lo Spirito. Possiamo dare una descrizione di questa vita? Ascoltiamo ancora la Scrittura che mostra “il frutto/dono dello Spirito”.

- Amore di Dio in Cristo. In Cristo e con Cristo amo Dio e il prossimo.
 - Gioia. Gioia “dello Spirito” (prodotta dallo Spirito) e gioia “nel Signore” (a motivo del Signore).
 - Pace. E' la pace in Cristo, che supera ogni pensiero: donata, ma anche ricercata. Amore, gioia e pace sono un'armonica triade. Dono e impegno.
 - Magnanimità: un cuore dove c'è “molto posto” (ad immagine di quello di Dio!), rispetto ad un cuore stretto e meschino.
 - Benevolenza: un atteggiamento tendenzialmente favorevole all'altro. Nasce dall'amore e non dal servilismo.
 - Bontà. Quella di Dio!
- Magnanimità, benevolenza, bontà sono una seconda triade che rispecchia perfettamente l'immagine di Dio magnanimo, benevolo e buono.
- Fedeltà. Nei confronti degli altri è sinonimo di fiducia e confidenza che permettono di agire in modo amicale.
 - Mitezza. Un comportamento non collerico o litigioso, ma dolce e pacifico verso il prossimo ... specie quando si è conculcati nei propri diritti. La mitezza è legata all'umiltà. Dice Gesù: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,29).
 - Dominio di sé. E' l'opposto della sregolatezza sessuale. Va inteso come controllo di sé, disciplina, “ascesi”: questo “esercizio” rende l'uomo veramente libero per il vangelo.

Anche la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé formano una triade che libera la persona dal proprio egoismo e la dona alla vita della comunità.

In conclusione, la vita (grazia) è l'irrompere dell'orizzonte divino in noi per la trasformazione del nostro essere in “immagine di Dio”.

Questa “vita nuova” è lo status, l'habitus (comportamento abituale) di ogni cristiano in quanto è stato battezzato e incorporato in Cristo. Non è un “livello alto” per pochi, ma un dono per tutti.

La morale o il comportamento non può che essere “spirituale”, cioè guidato dallo Spirito.

E così la santità diviene l'orizzonte per tutti i battezzati.

Il Vangelo vissuto

Il comportamento buono (vita morale buona) è quello "secondo il vangelo", ed è "il frutto dello Spirito".

Sgorga da un dono: vangelo-fede-battesimo.

Tale dono incorpora in Cristo: dà morte al peccato, dona lo Spirito, fa vivere come figli nell'amore che è la "perfezione".

La vita cristiana è vita nell'amore (sunto del primo incontro)

La dignità della persona umana comunione con Dio

Un cammino morale non può prescindere dalla nostra "origine". L'uomo è stato creato "a immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1,27).

Quale immagine? E' in Cristo, "immagine del Dio invisibile", (Col 1,15) che l'uomo è stato creato ad "immagine e somiglianza" del Creatore. E' in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia dell'amore.

Il "percorso immagine"

a. Stato di creatura segnato da un comando (Gen 2,16).

L'uomo "vive" se ascolta, cioè se si rapporta fiduciosamente e amorevolmente con Dio in obbedienza alla sua parola.

b. Stato di libertà

Con la sua coscienza può scegliere se obbedire o trasgredire.

c. Abuso della libertà.

Mancanza di fiducia e amore in Dio, sguardo volto su se stesso: Se mangio del frutto dell'albero sono simile a Dio. Mi svincolo da Dio, fino ad essere ... Dio! (il peccato ha sempre questa "diabolica" connotazione).

d. Con la sua passione/morte (fiducia e amore nel Padre) Cristo ci ha liberato da Satana e dal peccato (sfiducia e odio). Ci ha dato la nuova vita nello Spirito.

e. Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio capace di compiere la volontà di Dio (amore).

f. Come? In una vita secondo le beatitudini (Mt 5,3-12): dall'abbandono in Dio (povertà in spirito) alla comunione con Cristo ("per causa mia") nella testimonianza/martirio.

g. Beatitudine del regno: ora e, un giorno pienamente, in paradiso.

Alcuni approfondimenti

a. Libertà dell'uomo.

E' la possibilità di scegliere tra il bene e il male: avanzare verso Dio o peccare. La scelta del bene rende sempre più liberi, la scelta del male conduce alla schiavitù del peccato.

La libertà rende l'uomo responsabile/imputabile dei suoi atti, nella misura in cui sono volontari. Il Signore chiede ad Adamo: “Che hai fatto?” (Gen 3,13), così pure a Caino (4,10). Natan a Davide (2 Sam 12,7-15).

Esiste o dovrebbe sempre esistere il diritto all'esercizio della libertà: è un'esigenza inseparabile dalla dignità della persona umana.

C'è un cattivo uso della libertà che porta al peccato e quindi alla schiavitù. Pur essendo, in linea di principio liberi, diventiamo schiavi.

Con la sua croce Cristo ha ottenuto la salvezza riscattandoci dal cattivo uso della libertà. C'è una libertà che è un “vivere egoistico (secondo la carne)” (Gal 5,13). Da questa falsa libertà Cristo ci ha liberati. Bisogna “essere/restare liberi”. Come? “Mediante la carità essere a servizio gli uni degli altri” (Gal 5,13), vale a dire “vivere secondo lo Spirito” (5,16), vivere la “libertà dei figli di Dio” (Rm 8,21).

b. Moralità degli atti umani.

Da cosa dipende la moralità di un atto?

- oggetto scelto: dove vuole andare la mia scelta? (voglio fare il prete)
- intenzione: che scopo mi prefiggo? (perché voglio fare il prete?)
- circostanze: attenuano o aggravano la mia responsabilità

Quando l'oggetto è buono, l'intenzione è buona, così pure le circostanze, allora l'atto è moralmente buono. Quando uno di questi tre elementi cade allora le cose si complicano (casistica senza fine!).

c. La coscienza morale

Una legge scritta da Dio dentro il cuore dell'uomo. In questo senso la coscienza è “sacra” ed è “il primo di tutti i vicari di Cristo” (J.H. Newman)

- Va ascoltata e seguita nella ricerca (non facile) dell'interiorità, sottraendoci da condizionamenti

- La coscienza va “formata”: è la educazione alla scelta buona.

Come si forma la coscienza? A partire dalla Parola di Dio accolta dalle mani della Chiesa, nella fede e nella preghiera. Solo il primato della Parola (mistero pasquale di Cristo) garantisce luce piena al nostro discernimento

d. Le virtù.

La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio (S. Gregorio di Nissa).

Le fonti delle singole virtù sono doni di Dio effusi già nella vita battesimale (virtù teologali): la fede, la speranza e la carità. Esse animano l'agire buono del cristiano vivificando le virtù umane che sono prudenza, giustizia, forza e temperanza.

Il Vangelo vissuto

La salvezza di Dio legge e grazia

Chiamato alla beatitudine, ma ferito dal peccato, l'uomo ha bisogno della salvezza di Dio. L'aiuto divino gli viene dato in Cristo, per mezzo della legge che lo dirige e nella grazia che lo sostiene:

“Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,12-13)

Le “espressioni” della legge morale sono diverse, e sono tutte coordinate tra loro:

la legge eterna, fonte di ogni legge

la legge naturale (non scritta)

la legge rivelata scritta su pietra (Mosè)

la legge evangelica scritta nei cuori (Spirito Santo).

* Ogni legge trova in Cristo la sua pienezza e la sua unità. Gesù Cristo in persona è la via della perfezione. E' il termine della legge, perché egli solo la insegna, la compie e la dona nella forza del suo Spirito. Compimento della legge è l'amore.

*“Il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede”
(Rm 10,4)*

1. **La legge naturale** altro non è che la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio. Grazie ad essa conosciamo ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare. Questa luce o questa legge Dio l'ha donata alla creazione (S. Tommaso d'Aquino).

- è universale nei suoi precetti fondamentali e si estende a tutti gli uomini
- è immutabile e permane inalterata attraverso i mutamenti della storia
- nell'attuale situazione (sempre!) la grazia e la rivelazione sono necessarie all'uomo peccatore perché le verità religiose e morali possano essere conosciute “da tutti e senza difficoltà, con ferma certezza e senza alcuna mescolanza di errore” (Pio XII). Per questo, Dio “ha scritto sulle tavole della Legge quanto gli uomini non riuscivano a leggere nei loro cuori” (S. Agostino).

2. La legge antica o mosaica

E' il primo stadio della Legge rivelata. Le sue prescrizioni morali sono riassunte nelle Dieci Parole (Decalogo) e nei precetti successivi. Il principio fondamentale che regge il sistema della Legge è questo: “Osserverai le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà” (Lev 18,5). Dunque l'uomo “vive” solo se “pratica”.

Secondo la tradizione cristiana, la Legge “indica” ciò che si deve fare, ma da sé non dà la forza per osservarla, o meglio, non cambia il cuore dell'uomo sicché egli possa praticare nella gratuità. In questo modo la legge tiene l'uomo in stato di schiavitù, come “sotto la maledizione” (Gal 3,10).

Tuttavia ha un valore preparatorio al Vangelo: profetizza e presagisce l’opera della liberazione dal peccato, opera che si compirà con Cristo.

3. La nuova Legge o Legge evangelica

Non si tratta soltanto di precetti o di approfondimento degli stessi, ma di una nuova situazione che si è creata a motivo della morte di Cristo. Ora c’è una nuova creazione: Cristo risorto e il suo Spirito.

In virtù della fede in Cristo e col dono dello Spirito Santo (la grazia) l’uomo può vivere come “nuova creatura”, secondo il frutto dello stesso Spirito (Gal 5,22).

Più propriamente può vivere l’amore che è il compimento della Legge.

“Immagine” di questo compimento è il discorso della montagna (Mt 5-7) con le condizioni per appartenere al regno (“beati i poveri in spirito”) e con le nuove parole di Gesù (“giustizia sovrabbondante”): “avete udito che è stato detto, e ora io vi dico...” (Mt 5,20ss).

In particolare. a) non adirarsi (Mt 5,22); b) non desiderare (5,27); c) amare i nostri nemici (5,43); d) compiere le opere con semplicità (6,1-18); e) non affannarsi (6,31); f) non giudicare (7,1); g) pregare con fiducia (7,7); h) fare agli altri quello che si vuole gli altri facciano a noi (7,12); i) ascoltare e mettere in pratica le parole di Gesù (7,24).

4. I precetti della Chiesa

Sono leggi positive (non rivelate) che hanno come fine di garantire il minimo indispensabile nello spirito di preghiera e nell’impegno morale, nella crescita dell’amore di Dio e del prossimo. Essi sono:

- a. Partecipazione alla Messa la domenica e le altre feste comandate (è dalla liturgia che viene la forza al cristiano). Rimanere liberi da lavori o da attività che potrebbero impedire la santificazione della domenica.
- b. Confessione di tutti i peccati almeno una volta all’anno.
- c. Comunicarsi almeno a Pasqua.
- d. Astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa.
- e) Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità.

5. Vita morale e testimonianza missionaria

Con la loro vita conforme al vangelo i cristiani attirano gli uomini alla fede in Cristo; quali membra del corpo di cui Cristo è il Capo edificano la Chiesa con la saldezza delle loro convinzioni e dei loro costumi, “finché arriviamo tutti ... allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13); danno forma al mondo con lo spirito del vangelo; con la loro vita conforme a Cristo affrettano la venuta del Regno di Dio.

Il Vangelo vissuto

Le dieci parole

Esodo 34,28; 20,1-17

Le dieci parole (decalogo) sono un cammino di vita. La liberazione dalla schiavitù d'Egitto ne è la condizione e l'alleanza il contenuto.

Le parole sono date dal Dio che si è manifestato come Dio salvatore: "Il tuo Dio sono Io che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto" (Es 20,2).

Sono dette direttamente da Dio al suo popolo, senza alcuna mediazione: "Dio allora disse tutte queste parole" (Es 20,1). Ancora: "Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte ... Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea ... Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede" (Dt 5,4,22). Parole di Dio dunque che arrivano direttamente a tutta l'assemblea e ad ognuno di essa.

Chi deliberatamente non ascolta queste parole commette peccato grave.

1. Primo comandamento. Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori di me.

"Il tuo Dio sono Io, (cioè) il Signore, (Io) che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto". C'è identità tra il nome/natura di Dio ("il Signore") e colui che libera dalla schiavitù. Israele deve percepire le dieci parole come provenienti dal Dio che l'ha liberato.

Non altri lo ha liberato, e quindi Israele non abbia altri dei fuori o di fronte al Signore. L'unicità di Dio si declina con la sua opera di liberazione. Forme striscianti che negano l'unicità di Dio e la sua adorazione sono: la superstizione, l'idolatria, la magia e stregoneria, la irreligione (tentare Dio, sacrilegio, simonia, ateismo, certe forme di agnosticismo, adorazione delle immagini).

2. Secondo comandamento. Non nominare il nome di Dio invano

Il nome di Dio ("il Signore") dice riferimento al suo stesso essere. Siccome questo nome è "santo", cioè non riducibile a ciò che è creazione ...

a. positivamente il Nome va benedetto, lodato e glorificato ... E' bene incominciare e terminare il giorno con l'invocazione del Nome: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

b. negativamente il Nome non può essere bestemmiato. E poiché Dio ha unito a sé le persone, questo secondo comandamento condanna anche le parole d'odio o disprezzo contro la Chiesa, i Santi, le cose sacre. Condanna anche l'uso magico del Nome, il falso giuramento (con uso del Nome).

3. Terzo comandamento. Ricordati di santificare le feste

La festa (per il cristiano la domenica e gli altri giorni comandati) fa memoria della creazione (Es 20,11), della liberazione d'Israele (Dt 5,15) e soprattutto della risurrezione di Gesù dai morti (Gv 10,1). Il "primo giorno della settimana" (Mt 28,1) diventa il "giorno del Signore", "dies dominica", domenica.

E' il giorno della celebrazione eucaristica (Messa) in una comunità particolare che è la parrocchia. Dentro alla comunità il cristiano testimonia l'appartenenza e la fedeltà a Cristo e alla Chiesa: comunione di fede e di amore. Alla Messa sono tenuti tutti i cristiani. Dall'obbligo di partecipazione sono dispensati i malati. La domenica è giorno di grazia e di cessazione dal lavoro.

La Scrittura esorta a non disertare le "riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare" (Eb 10,25).

4. Quarto comandamento. Onora il padre e la madre

Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine dell'amore verso il prossimo. Dio ha voluto che "onoriamo" i genitori come sua immagine. L'obbedienza a questa parola produce "lunghezza di giorni" (Es 20,12), a indicare che là dove c'è accoglienza dell'immagine di Dio, c'è vita.

Questo comandamento richiama la gratitudine per la vita ricevuta e l'onore a chi l'ha trasmessa. L'onore si declina in obbedienza (Prov 6,20-22; Col 3,20) e, una volta che i genitori siano vecchi, in responsabilità fatta di amicizia e sostegno (Sir 3,12-13.16).

Da una vita fatta di onore/amore nasce una "Chiesa domestica".

5. Quinto comandamento. Non uccidere

Poiché la vita umana è "sacra," in quanto proviene da Dio e gli appartiene sempre, nessuno può rivendicare a sé il diritto di distruggerla.

La Rivelazione dell'Antico Testamento, proprio perché la vita non venga distrutta, consente alla comunità di "togliere di mezzo" l'uccisore: morte o altro! "Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo" (Gen 9,6).

Gesù ha parlato ai suoi discepoli così: “E’ stato detto: Non uccidere. Ma io vi dico: chiunque si adira col proprio fratello ...” (Mt 5,21). Ha poi chiesto che si desse perdono e amore ai nemici. La “comunità cristiana” dunque sa che non deve dare la morte in nessun caso, anzi deve amare. Sa che è “cosa beata” soffrire ingiustamente (1 Pt 3,17).

Il problema esplode quando si deve indicare alla “comunità civile/umana” se e come è possibile difendersi da nemici esterni (guerra) o interni (crimine). La legittima difesa è ammessa. Essa, però, non deve comportare un uso della violenza maggiore del necessario. E la pena di morte? “I casi di assoluta necessità (di pena di morte) sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti”.

Il quinto comandamento proibisce l’omicidio diretto e volontario, l’aborto diretto, l’eutanasia diretta, il suicidio. E ancora: i rapimenti e i sequestri di persona, il terrorismo, la tortura, le violenze, la sterilizzazione diretta. Amputazioni e mutilazioni sono consentite solo per indispensabili fini terapeutici.

6. Sesto comandamento. Non commettere atti impuri

Il testo della Scrittura suonerebbe così: “Non commettere adulterio”, con un significato più circoscritto.

La tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l’insieme della sessualità umana.

La sessualità è dono di Dio: “Maschio e femmina li creò” (Gen 1,27). L’uomo e la donna sono chiamati a vivere una comunione profonda: nella carne, ma soprattutto nella persona, cioè col dono totale di sé. Fedeltà (amore che dura) e fecondità (figli) disegnano il cammino degli sposi. Le ferite eclatanti dell’unione fedele e feconda sono: adulterio, separazione/divorzio e altre forme a livelli diversi come la poligamia, la libera unione ...

Nel battesimo siamo stati incorporati a Cristo sposo. Si chiede dunque a tutti i battezzati di vivere nella castità. Gli sposi in modo coniugale, i vedovi nel servizio, i celibi in vista del regno, i fidanzati nella continenza. Ferite della castità sono: lussuria, masturbazione, fornicazione, pornografia, prostituzione, stupro, pedofilia e, ad un livello diverso, l’omosessualità.

7. Settimo comandamento. Non rubare

Questo comandamento prescrive il rispetto dei beni altrui, attraverso la pratica della giustizia e della carità, della temperanza e della solidarietà. Esige il rispetto delle promesse fatte e dei contratti stipulati; la riparazione dell’ingiustizia commessa e la restituzione del maltolto, il rispetto dell’integrità della creazione mediante l’uso sapiente delle risorse.

Proibisce il furto, i salari ingiusti, le speculazioni, frodi fiscali o commerciali, l’usura, la corruzione, l’abuso privato di beni sociali, i lavori colpevolmente male eseguiti, lo sperpero.

La dottrina della Chiesa rifiuta ogni totalitarismo e ogni capitalismo. Invita a ricordare le parole di Gesù: “Avevo fame, avevo sete ...” e l’esperienza delle comunità primitive.

8. Ottavo comandamento. Non dire falsa testimonianza

Ogni persona è chiamata alla sincerità e alla veracità nell’agire e nel parlare. In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente: egli è la Verità (Gv 14,6). La sua parola è verità. Il cristiano è chiamato a rendere testimonianza alla verità (Gv 18,37) rifuggendo le doppiezza, la simulazione e l’ipocrisia. La testimonianza alla verità va portata fino al martirio.

Cosa proibisce questo comandamento? La falsa testimonianza, lo spergiuro, la menzogna, il giudizio temerario, la maldicenza, la diffamazione, la calunnia, la lusinga, l’adulazione o compiacenza. Occorre verità nell’informazione e comunicazione.

9. Nono comandamento. Non desiderare la donna d’altri

Questo comandamento richiede di vincere la concupiscenza carnale nei pensieri e nei desideri. Occorre la purificazione del cuore e la pratica della virtù della temperanza, mediante la limpidezza dell’intenzione, la disciplina dei sentimenti e dell’immaginazione, la preghiera.

10. Decimo comandamento. Non desiderare la roba d’altri

Questo comandamento, che completa il precedente, richiede un atteggiamento di rispetto nei confronti della proprietà altrui e proibisce l’avidità, la cupidigia dei beni altrui e l’invidia che diventa desiderio di appropriazione. Il cristiano combatte l’invidia con la benevolenza, l’umiltà e l’abbandono alla Provvidenza di Dio. “Là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21).

Il più grande desiderio dell’uomo deve essere quello di vedere Dio, il vero bene. “Chi vede Dio, ha conseguito tutti i beni che si possono concepire” (S. Gregorio di Nissa).

Il Vangelo riflesso nel Concilio Vaticano II

L'evento del Concilio si celebrò a Roma dal 1962 al 1965.

* Sue premesse fondamentali: movimento ecumenico, movimento liturgico, riscoperta dei Padri della Chiesa, movimento biblico, pensiero teologico più legato ai Padri e alla Scrittura, crescita delle Chiese non europee.

* Suo intento (dal discorso di Giovanni XXIII in apertura del Concilio)

> “Il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma efficace”

> “Altra cosa è il deposito stesso della fede, vale a dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa è la forma con cui quelle vengono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata. Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma” (fu chiamata impropriamente “aggiornamento”)

> “Immettere nelle vene della comunità umana la forza perenne, vitale, divina del Vangelo”

> In definitiva: diffondere, o meglio, “come” diffondere oggi il Vangelo.

Alcuni grandi “doni” del Concilio nelle quattro costituzioni

Sacrosanctum concilium (Costituzione su la Sacra Liturgia)

- Cristo fu inviato dal Padre. Anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Non solo essi hanno predicato il vangelo a tutti gli uomini (mistero pasquale di Cristo), ma hanno attuato, per mezzo del sacrificio e dei sacramenti, sui quali s'impenna tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano (6).

“Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni liturgiche. E' presente nel sacrificio della messa sia nella persona del ministro, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche [...] E' lui che battezza [...] E' lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura [...] Cristo associa a sé la sua Chiesa, sposa amatissima. [Pertanto] nessun'altra azione eguaglia, allo stesso titolo e allo stesso grado, la celebrazione liturgica (7).

- La Sacra Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. E' necessaria infatti la fede, e la fede si ha per la predicazione della Parola di Dio (9).

- Nondimeno la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Sua finalità: che tutti si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al Sacrificio e mangino la Cena del Signore (10)

- I fedeli prendono parte consapevolmente (scienter), attivamente (actuose) e fruttuosamente (fructuose) alla celebrazione. Dunque partecipazione cosciente: di qui la parola di Dio in lingua volgare, contatto con un maggior numero di testi biblici, riforma del Rito nella parte “mutevole” e maggiore semplicità nei segni. Attiva: i battezzati sono assemblea di celebranti (acclamazioni, risposte, salmodia, canti, azioni e gesti, atteggiamento del corpo, silenzio). Fruttuosa: i battezzati siedono alla Mensa delle nozze ed esprimono nella vita quanto hanno ricevuto con la fede. Vita nell'amore del Cristo.

Lumen gentium (Costituzione su la Chiesa)

- La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (1). La Chiesa dunque è “mistero”: una realtà visibile nella quale opera la potenza del Signore. La Chiesa è un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (4).

- La Chiesa, per il dono dello Spirito, è corpo di Cristo: tutte le membra vivono della vita del Cristo che è “capo” e, in quanto membra, vivono nell'amore che compagina e fa crescere (7). Altre “immagini” (6).

- La Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento. Prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (8).

- Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio, ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il corpo.

- Costituì gli apostoli sotto forma di un collegio o di un gruppo stabile del quale mise a capo Pietro. In lui stabilì il principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione (18)

- Santità di tutto il popolo di Dio: deve essere davanti al mondo testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e il segno del Dio vivo (38).

Dei Verbum (Costituzione sulla Divina Rivelazione)

- Dio, con la sua parola, intende comunicare se stesso. Incontrare la parola è incontrare Dio stesso.
- Dio si comunica attraverso parole e fatti uniti assieme.
- La comprensione di questi eventi si ha attraverso il contatto col testo, con la ricerca del significato inteso dal testo alla luce di tutta la Scrittura, nella pienezza della Rivelazione in Cristo.
- La Rivelazione raggiunge il culmine nella Parola che si è fatta carne: Gesù Cristo.
- La Rivelazione va trasmessa nell'alveo fecondo della Tradizione.
- La predicazione come tutta la vita dei credenti in Cristo deve essere nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura.
- La Chiesa raccomanda che tutti siano attaccati alla Sacra Scrittura. “Ignorare le Scritture è ignorare Cristo”.
- Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso di vita spirituale dall'accresciuta venerazione della parola di Dio che permane in eterno (26).

Gaudium et spes (Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo)

E' la Costituzione che vuole parlare in modo diretto al mondo contemporaneo. E' la più “attuale” e nello stesso tempo la più intrinsecamente “riformabile” ... proprio perché il mondo “contemporaneo” cambia. Ciò che resta è l'approccio di fondo. Ed è questo che il Concilio intende consegnare, perché sia accolto con sapienza e nuovo impegno.

La Chiesa si sente solidale con tutti gli uomini e la loro storia. Vuole dunque esporre agli uomini (al di là della loro fede o non fede) come intende la sua presenza e l'azione nel mondo “contemporaneo” (2).

- Uno spirito di servizio che nasce dal vangelo. Il fine? Salvare l'uomo ... senza alcuna ambizione terrena (4)
- Dignità della persona umana. L'uomo è ad immagine di Dio. Grandezza e miseria dell'uomo.

Cosa fa la Chiesa per l'uomo? Cristo, rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo (22)

- Comunità degli uomini. La Chiesa promuove il bene comune a cominciare dal rispetto per ogni persona. Chiede che sia superata una mentalità individualistica: lo richiede la sua fede in Cristo.

- La missione propria della Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale. Ha però dei compiti che possono contribuire a costruire la comunità degli uomini. In quanto non legata ad alcuna particolare forma di cultura umana, la Chiesa può costruire un legame strettissimo tra le diverse comunità umane e le nazioni. Niente le sta più a cuore che di servire al bene di tutti, e di potersi liberamente sviluppare sotto qualsiasi regime (42)

- Nelle vicende del mondo i cristiani sanno di non dover trascurare i doveri terreni. Ma in tutto si facciano guidare dallo spirito del vangelo (43).

- Nelle cose concrete, anche quelle gravi, i fedeli laici non debbono pensare che la gerarchia abbia pronta una soluzione concreta. Assumano la propria responsabilità alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero (43). Anche quando le soluzioni vengano collegate col vangelo, ricordino che a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa. Cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso il dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune.

Per quanto riguarda i pastori, mostrino al mondo la faccia della Chiesa, in base alla quale gli uomini si fanno un giudizio sulla efficacia e sulla verità del messaggio cristiano. Con la vita e la parola dimostrino che la Chiesa, già con la sola sua presenza, con tutti i doni che contiene, è sorgente inesaurita di quelle forze di cui ha assoluto bisogno il mondo moderno (43).

- La Chiesa sa bene quanto siano distanti tra loro il messaggio ch'essa reca e l'umana debolezza di coloro cui è affidato il vangelo. Qualunque sia il giudizio che la storia dà di tali difetti, noi dobbiamo esserne consapevoli e combatterli con forza, perché non ne abbia danno la diffusione del vangelo (43).

- Tra le numerose questioni che destano la sollecitudine di tutti, queste meritano particolare attenzione: il matrimonio e la famiglia (47-52), la cultura umana (53-62), la vita economico sociale (63-72), la vita politica (73-76), la solidarietà tra le nazioni e la pace (77-90).

Sopra ciascuna di esse risplendano i principi e la luce che provengono da Cristo; così i cristiani avranno una guida e tutti gli uomini potranno essere illuminati nella ricerca delle soluzioni di problemi tanto numerosi e complessi (46).